

# Riforma elettorale, prime prove d'intesa

## Berlusconi: «Dobbiamo aprire subito un tavolo di lavoro»

DA ROMA MARCO IASEVOLI

**L'**accelerazione la imprime Berlusconi durante l'ufficio di presidenza del Pdl: «Bisogna avviare subito un tavolo di lavoro sulla legge elettorale che valuti anche proposte di modifiche» del Porcellum. Incarico assegnato ai due capigruppo, Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri, che avranno dunque licenza di contattare i loro colleghi degli altri partiti e aprire il cantiere.

A smuovere l'ex premier è l'analisi a tinte fosche di un ascoltato dirigente azzurro: «Presidente, questo esecutivo rischia di far smottare tutti i partiti, tra qualche mese potremmo trovarci un quadro del tutto diverso da quello attuale. E non possiamo permetterci un altro referendum, di nuovo a cavallo di amministrative, che si trasformerebbe in un'ennesima ondata contro di noi». Poi gli mostrano un'intervista di Dario Franceschini molto aperturista verso Terzo polo e Carroccio (dice il capogruppo Pd a Repubblica: «Dobbiamo restituire ai cittadini il diritto di scegliersi gli eletti e consentire un bipolarismo per scelta e non per costrizione, e questo risultato si può raggiungere an-

che con una legge proporzionale. Occorrerà un accordo tra i partiti che sanno di essere avversari ma vogliono cogliere l'opportunità, su questo punto dobbiamo dialogare anche con la Lega», dice il capogruppo Pd).

Berlusconi capisce che deve muoversi anche lui e dà l'input ai suoi. Non che nel Pdl ci sia già una proposta definita - idem tra i democratici -. Si va dalla «correzione» del Porcellum con collegi più piccoli e variazioni al premio di maggioranza ad una nuova legge proporzionale, per dirla alla Quagliariello, che abbia «un effetto bipolare senza premio di maggioranza», dunque lasciando garanzie a chi volesse correre da solo senza intaccare la «governabilità». Ma l'esigenza più sentita è quella di posizionarsi e prendere il pallino in vista della decisione della Consulta sull'ammissibilità del referendum anti-Porcellum, prevista tra fine gennaio e inizio febbraio. Se si ammetterà la consultazione, spinge il Cavaliere, «dovremo fare di tutto per evitarla».

L'apertura di Berlusconi è vista bene dal leader Udc Pier Ferdinando Casini, che però presenta all'ex alleato un tavolo di lavoro ben più articolato per "vincolarlo" nella fedeltà all'esecutivo Monti fino al 2013: «Certo, va fatta la nuova legge elettorale, ma anche la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari, altri interventi sui costi della politica...». Una cornice più ampia e complessa: «Se qualcuno si alza e vuole votare ad aprile - è questa la posizione, ad esempio, di Di Pietro, convinto referendario, ma anche di alcuni "falchi" Pdl - è da internare, bisogna chia-

mare la Croce verde. Il risanamento non è immediato, altro che un anno e mezzo, ci vorranno diversi anni». Apprezzamenti al Cavaliere anche dal vicepresidente Fli Italo Bocchino, in una giornata caratterizzata da nuovi segnali di distensione di Gianfranco Fini verso il Pdl. Secondo alcuni dirigenti di via dell'Umiltà, la minisvolta di Berlusconi potrebbe essere anche legata alla rottura sempre più acuta con la Lega, che renderebbe prioritario il dialogo con il Terzo polo. Analoghe riflessioni si svolgono nel Pd, dove scricchiola la "foto di Vasto" con l'Idv e Sel. Il democratico Stefano Ceccanti, ad esempio, legge tutti i movimenti di giornata come «pretattica» in vista di una reale ridefinizione delle forze in campo che il governo tecnico sta imponendo di fatto. E il presidente Udc Rocco Buttiglione vede profilarsi un concetto bipartisan: «Vedo la voglia di un sistema in cui le forze ragionevoli non siano ricattate da quelle estremiste, in cui il bipolarismo non diventi una camicia di forza, e una prospettiva di grande coalizione sia sempre possibile».

I partiti sembrano uniti nel non voler lasciare la regia della riforma all'attuale esecutivo. Ieri il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri ha espresso la «disponibilità» del governo a «fare la sua parte»: «Se il Parlamento ci darà mandato non ci chiameremo indietro, siamo in stretto collegamento con le Aule». Ma è un'eventualità che l'ex premier non vuole nemmeno prendere in considerazione. E che i suoi colonnelli rispediscono al mittente con un garbato «no grazie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casini: ok, ma la nuova legge va insieme alle riforme istituzionali  
Franceschini: stop a questo bipolarismo muscolare, va bene anche il proporzionale

## scenari

Il Cavaliere chiede un'accelerazione in vista delle decisioni della Consulta sul referendum anti-Porcellum. Ma sulle proposte nessuno si sbilancia: pesa l'incognita sulle future alleanze



Angelino Alfano, Silvio Berlusconi e Fabrizio Cicchitto lunedì alla Camera applaudono l'intervento di Monti

**HANNO DETTO**

**SCHIFANI: PAREGGIO PRIMO SEGNALE A UE**

«Contiamo di concludere il primo giro di boa di una importantissima riforma, dando un primo segnale all'Europa e ai mercati di voler procedere tempestivamente sulla strada delle riforme strutturali». Così il presidente del Senato commenta la calendarizzazione per la prossima settimana del voto sull'introduzione del pareggio di bilancio nella Costituzione.



**FINI: VIA BICAMERALISMO E RIDUZIONE DEI PARLAMENTARI**

«La madre di tutte le riforme dovrebbe essere quella, in capo al Parlamento e non al governo, di rivedere il nostro sistema bicamerale e di conseguenza il numero complessivo dei parlamentari, legando il nuovo Parlamento, con un Senato delle regioni o una Camera delle autonomie, a una nuova legge elettorale». Lo sostiene il presidente della Camera

**NANIA: SISTEMA SEMIPRESIDENZIALE ORMAI NECESSARIO**

«Il semipresidenzialismo è ormai una necessità, perché è l'unico sistema, con l'elezione popolare del capo dello Stato, in grado di consentire anche a forze politiche non perfettamente allineate di fare un'alleanza. E perché è l'unico in grado di evitare uno straripamento tra i poteri», sostiene il vicepresidente del Senato.

